Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

DOPO LA SOSTITUZIONE DEI TRONCHI TRANVIARI

Alcune precise domande sui "miglioramenti„ della STEFER

Le proteste degli utenti e dei lavoratori e il silenzio degli organismi interessati — Tariffe più alte e insufficienza dei mezzi

Nessuna voce si è levata da parte degli organismi interessati per chiarire la natura dei provvedimenti presi dal ministero dei trasporti contro la Stefer e a favore delle ditte private, provvedimenti che hanno accompagnato la sostituzione di alcune linee tranviarie con autolinee. Questi provvedimenti, come abbiamo scritto la volta scorsa, consistono nella concessione alle ditte private della maggioranza delle linee integrative fra Roma e i Castelli e intercastellari e nella completa estromissione della Stefer dalla linea Montecompatri - Monteporzio - Frascati - Roma, anch'essa data in concessione ai privati. Ne la Stefer, ne il Comune si sono sentiti in dovere di spiegare se essi ritengano o no giusti questi provvedimenti, se intendano opporvisi e come. Questo silenzio aggrava i nostri sospetti sul significato di questo piano di «miglioramento e coordinamento» e sulle conseguenze che la sua attuazione potrebbe avere per il futuro della azienda di proprietà comunale. Abbiamo detto che da questi provvedimenti può cominciare l'ultima fase del piano di liquidazione della Stefer: nessuna voce si è levata a smentirlo e ciò è grave.

Se gli organismi interessati hanno taciuto, però, i lavoratori e il pubblico non hanno mancato di far sentire le loro proteste; e ciò dimostra che se al ministero e al comune non ci si cura della sorte della Stefer — dato e non concesso che essa non sia già segnata — i lavoratori e i cittadini sono molto sensibili, invece, alle vicende che riguardano una azienda finanziata con il loro denaro. Vediamo, dunque, di occuparci oggi specificamente dei provvedimenti di sostituzione delle linee tranviarie con autolinee.

Anche qui il «miglioramento» appare molto discutibile e questo anche spiega le proteste degli utenti. In primo luogo, su molte linee le corse sono state ridotte di numero: sulla Roma - Velletri, tanto per fare un esempio, da 16 corse al giorno si è passati a 7. Pare che questo provvedimento sia stato preso dal ministero perchè alcune delle corse esercitate prima dalla Stefer erano supplementari e si è voluti tornare alla concessione originaria. Lodevole criterio davvero, quando poi si concedono le linee integrative **ai privati**, si tollerano le corse **abusive** effettuate **dai privati**, si permette che **i privati** si servano dei capilinea della Stefer, esercitando la concorrenza all'azienda fin nella sua stessa casa! Non significa forse questo peggiorare il servizio della Stefer, lasciando mano libera a Zeppieri e compagni?

In secondo luogo il ministero ha imposto l'unificazione delle tariffe, con relativi aumenti su alcune linee — aumenti, si badi bene, che non hanno nulla a che fare con la maggiorazione di cinque lire andata ieri in vigore su tutta la rete. Gli abbonamenti sulla Roma-Albano, ad esempio, sono passati da lire tremila a 3.450; il prezzo del biglietto sulla stessa linea è aumentato di lieci lire. Di quindici lire è aumentato il biglietto sulla Roma-Frattocchie, di cinque sulla Roma-Velletri, di cinque sulla Roma-Ariccia e così via. Ora, perchè il ministero ha imposto questi aumenti? Sono stati richiesti dalla Stefer o servono ancora una volta a favorire i privati?

Infine vi è la questione del numero dei mezzi in servizio, oggi divenuto insufficiente. Basta pensare, infatti, che per effettuare le corse sui tratti dove sono stati soppressi i tronchi tranviari occorrono parecchie vetture in più: due per il tratto Frascati-Bivio di Grottaferrata, due per quello Marino-Albano, due per quello Genzano-Velletri; altre per la linea Frascati-Velletri (via Albano e via dei Laghi) ecc. A quanto sembra la Stefer ha immesso nel servizio tutte le vetture di riserva, ma ciò non basta. E poi in queste condizioni nascono subito nuovi problemi: che si fa se un pullman ha un guasto? Come si fa fronte al più rapido deterioramento del materiale continuamente in servizio? Si è attrezzati convenientemente per le riparizioni?

Come si vede, a parte il confronto fra tram e pullman, il «miglioramento» che i recenti provvedimenti apporterebbero al servizio è assai problematico. D'altra parte un servizio di pullman e molto più dispendioso di un servizio tranviario, particolarmente se esercitato non solo nelle ore di punta — a pieno carico cioè — ma anche nelle ore morte: lo dimostra anche il fatto che proprio nelle ore di punta i privati lavorano, con l'incoraggiamento del ministero.

E' facile comprendere come in queste condizioni la sostituzione delle linee tranviarie con autolinee — specie se estesa ad altri tronchi — potrebbe portare, rapidamente, anzichè a un «miglioramento e coordinamento» al peggioramento del servizio e al dissesto finanziario dell'azienda. Dopo di che, sarebbe agevole dimostrare — a chi ne avesse interesse e a questo scopo avesse preparato la messinscena — che la Stefer è incapace di reggere le comunicazioni dei Castelli, che il suo bilancio è disastroso e che tanto vale liquidarla e regalare il tutto ai privati. E' a questo che si vuole arrivare?

Se così è, è bene notare che, a parte la rovina di un'azienda che è patrimonio dei romani, si prepara la rovina degli utenti. Infatti, quando i privati monopolizzassero la rete di comunicazioni con i Castelli, i «benefici» non tarderebbero a farsi sentire. Lo scopo dei privati sarebbe unicamente quello di far quattrini: essi stipererebbero quindi i passeggeri sugli autobus, praticherebbero le tariffe che si possono immaginare, non si curerebbero minimamente della bontà del servizio — chi fosse scontento potrebbe andare a piedi.

D'altra parte non potrebbe che essere così, anche perchè — come più volte è stato ampiamente dimostrato — la soluzione per la rete di comunicazioni con i Castelli sia in un sistema di ferrovie rapide di tipo metropolitano e solo in questo. L'oramai famoso «piano Neri», sul quale le autorità continuano a mantenere ufficialmente il più stretto ed inspiegabile riserbo, è proprio basato su un simile sistema. E, fra l'altro, il fatto che di questo piano non si sia parlato, a proposito dei recenti provvedimenti applicati dalla Stefer, aggrava i sospetti.

C'è molto, molto da spiegare. Cosa significano, in sostanza, questi provvedimenti di «miglioramento e coordinamento»? Sono di natura contingente e preparano il passaggio all'attuazione del «piano Neri»? Fanno parte di un nuovo piano e quindi significano l'accantonamento del «piano Neri»? O segnano l'inizio dell'ultima fase del piano di liquidazione della Stefer? Sono domande precise, cui forse si potrebbe rispondere fin da oggi. Ma noi vogliamo avere ancora una volta fiducia e chiediamo agli organismi interessati di rispondere. Altrimenti cercheremo di farlo noi.

GIOVANNI CESARIO

SI LAVORA AL TRITONE

I martelli pneumatici e i perforatori vibrano al Tritone scavando nell'asfalto. Si costruisce il sottopassaggio pedonale che da tanti anni i romani sognavano. Speriamo che si tratti solo del principio e che non si fermi tutto lì: abbiamo da fare tante cose che nelle capitali degli altri paesi sono state realizzate da anni

DURANTE LE RIPRESE DEL FILM «ELENA DI TROIA»

Due comparse schiacciate da una scala fra il terrore di una folla di "guerrieri„

Le vittime ricoverate in gravissime condizioni all'ospedale di S. Giovanni — Lavoro duro e paga misera — A colloquio con alcuni lavoratori che hanno assistito alla sciagura

Una gravissima sciagura è avvenuta nel pomeriggio di ieri a Cinecittà, durante le riprese del film «Elena di Troia». Una enorme scala, lunga 11 metri e il cui peso raggiunge i cinque quintali, si è abbattuta su un gruppo di comparse. Due di esse, Otello Moriconi, di 34 anni, abitante in via Musco, e Fernando Cometto, 26enne, abitante in via Positano 820, sono state ricoverate all'ospedale di San Giovanni in condizioni disperate.

Ecco come si sono svolti i fatti. Nel primo pomeriggio, dopo la breve pausa concessa per il pranzo, le comparse sono state convocate sul grande piazzale ove sono state erette, mediante gigantesche impalcature, le mura della Città di Troia. La scena che il regista americano Robert Wise si apprestava a «girare» doveva rappresentare l'assalto alla città condotto dai soldati Greci e, in particolare, il ripiegamento di questi ultimi dinanzi alla disperata difesa dei Troiani.

Iniziata la ripresa, la battaglia è divampata con tutta la violenza pseudo-realistica voluta dal regista. Dinanzi alle porte di Troia un gruppo di «greci» è stato respinto dai «troiani» e costretto alla fuga. Le comparse si sono trovate, pertanto, a dover compiere una manovra complessa, sempre dinanzi all'obiettivo della macchina da presa. Nella sceneggiatura del film è previsto, infatti, che i «greci» incalzati dai «nemici» siano ostacolati anche dal crollo improvviso di una torre di legno incendiata dai «difensori» della città.

L'azione si è svolta puntualmente malgrado i rischi e le difficoltà incontrati dalle comparse nel doversi muovere attraverso una pioggia di travi fiammeggianti. E a questo punto, alle 15.30 per l'esattezza, che si è verificato un altro fatto pure voluto dal regista, ma non comunicato in precedenza alle comparse. Una enorme scala addossata dai «greci» alle mura della città per tentarne la scalata, è stata rovesciata dai «troiani». I primi che si sono accorti del nuovo pericolo hanno guidato disperatamente verso i compagni perchè si mettessero in salvo.

Per un momento, al di là di ogni finzione, il panico si è impadronito di ognuno. Nei pochi secondi che la scala ha impiegato per raggiungere il suolo scene di autentico terrore si sono svolte sotto gli occhi della folla delle comparse in azione tutt'intorno.

Due comparse, forse per non aver intuito esattamente la traiettoria della scala, forse perchè impedite dalla ressa generale, sono rimaste schiacciate sotto l'enorme peso.

Le grida si sono spente di colpo. Nel silenzio pesante, succeduto come per un ordine improvviso, si è levato solo il lamento dei feriti.

Vinto il primo sbigottimento, da ogni parte è stato un unico accorrere verso il luogo della sciagura. La scala è stata sollevata cautamente e i due corpi adagiati su un'auto. Le condizioni dei feriti sono apparse gravissime fin dal primo momento: mentre il primo, colpito alla testa aveva il volto intriso di sangue, l'altro, raggiunto al dorso, non dava segni di vita. All'ospedale di S. Giovanni i sanitari hanno proceduto all'immediato ricovero di Otello Moriconi e Fernando Cometto, riservandosi la prognosi.

Questo nuovo luttuoso episodio si aggiunge ai numerosi incidenti verificatisi sempre durante la lavorazione dello stesso film, negli ultimi giorni. Abbiamo voluto avvicinare, perciò, alcune comparse le quali, oltre a riferirci ampiamente sulla sciagura, ci hanno descritto le condizioni del loro massacrante lavoro.

Occorre dire subito che per nove ore di prestazione giornaliera (tanto più rischiosa nel caso di un «colosso» come «Elena di Troia» che comprende battaglie e violente scene di massa) una comparsa è retribuita con 1.200 lire. Da questa somma bisogna togliere 250 lire per uno scarso pasto consumato alla mensa istituita per l'occasione.

Viene istintivo un rapporto fra una simile paga ed i miliardi di profitto che la «Warner Brothers» — la casa americana produttrice del film — realizzerà certamente con il lancio del «colosso» su tutti i mercati mondiali. Ma forse è proprio dopo aver fatto un simile rapporto, valido in proporzione per tutte le categorie di maestranze cinematografiche, che i produttori hanno deciso di realizzare il film in Italia.

Quanto alle condizioni di lavoro, le comparse di «Elena di Troia» ci hanno detto degli evidenti rischi cui sono sottoposte durante talune riprese, come quelle di ieri, e della fatica loro imposta. Si rifletta solo ad un particolare: durante le scene relative all'assedio della città numerose scale, identiche a quella rovesciata ieri, debbono essere trasportate ed issate a braccia. L'operazione, naturalmente viene ripetuta finchè il regista non giudichi la scena abbastanza credibile.

Per contro ogni richiesta di aumento della paga è stata respinta dai produttori.

Una tale situazione ha generato da vari giorni un vivo malcontento, accresciuto dalla evidente assenza di ogni precauzione che valga ad evitare eventuali infortuni.

La sciagura di ieri, è giunta, dunque, come una tragica riprova. Lo sdegno sollevato è stato violento. Mentre i due feriti venivano trasportati via, grida di rassassini, criminali si sono levati da ogni parte. Occorre che un'inchiesta sia aperta per stabilire in primo luogo le responsabilità relative al luttuoso episodio di ieri e secondariamente per verificare le condizioni di lavoro di questi «operai» del cinema.

Una tipica scena esotica del «colosso» Elena di Troia. E' una inquadratura idillica — ma non tanto: guardate la ballerina sulle spade —, il film, però, sembra destinato ad essere costellato di vittime

Movimentata sparatoria in un Istituto di suore

Una movimentata sparatoria è accaduta la scorsa notte nello Istituto delle Suore di San Giuseppe dell'Apparizione, sito in via Paolo III numero 16.

Erano circa le 21.45, quando il guardiano dell'Istituto udì dei rumori sospetti provenire dalla massetta. Con un vecchio fucile da caccia il guardiano, Angelino Bizzarri, di 50 anni, uscì nel giardino e si diresse alla volta dei rumori. Giunto alla massetta il Bizzarri sparava due colpi in aria.

Si udì allora un'altercato scalpiccio, un rumore di oggetti smossi e poi il guardiano vide due figuri guadagnare rapidamente l'uscita e dileguarsi nella campagna. Nella massetta, nel reparto dell'allevamento dei conigli il vecchio guardiano trovava due grossi conigli d'angora sgozzati e vicino a loro un coltello intriso di sangue.

La polizia ha iniziato le indagini.

UNA VICENDA UMANA DELLA ROMA D'OGGI

Riconsegnati alla madre i due bimbi abbandonati dai nonni al Brefotrofio

I piccoli, un maschietto e una femminuccia, non hanno padre — Il racconto del nonno «L'abbiamo fatto per toglierli dalla strada» — Una storia di stenti e difficoltà quotidiane

Suor Marta, che ieri alle 17 è andata ad aprire il grande cancello del Brefotrofio di San Giuseppe, al suono della piccola campanella, si è trovata di fronte due bimbi in lacrime: un maschietto e una femminuccia.

La suora si guardava intorno: non c'era nessuno. Il brefotrofio di San Giuseppe non è nuovo a cose di questo genere: «Pur essendo nel XX secolo — ci ha detto la madre Superiora, Suor Tarcisia — accade spesso, che dei bimbi vengono abbandonati qui, davanti a questo cancello, magari perché siano messi al sicuro dai terribili pericoli della miseria».

I bambini apparivano molto svegli, non sembravano aver fame più di quanto avevano già detto alle suore.

Marino e Franca sono due bambini biondi dagli occhi marroni vivacissimi. Marino aveva indosso un vestitino di povera tela, sul quale erano ben visibili gli amorevoli lavori di ago e filo fatti dalla mano di una mamma; Franca aveva un vestitino quasi nuovo, di tela a quadretti. Quando hanno visto il nostro fotografo si sono interessati immediatamente alla sua macchina e sono rimasti addirittura incantati quando hanno visto i lampi del «flash». Si sono fatti fotografare in piedi e seduti

Marino e Franca Marinucci

Così anche i due bambini in lacrime vennero accolti e ristorati con una tazza di latte e uno sfilatino. Poi la madre superiora avvertiva il commissariato di Porta Pia.

Intanto le suore interrogavano i due bambini: il maschietto diceva di avere cinque anni e di chiamarsi Marino, la bambina, Franca, indicava la sua età alzando in aria due ditini sporchi. Più tardi un commissario si recava al brefotrofio, ma i due bambini, sebbene ap-

(la piccola Franca si metteva in posa) e poi hanno voluto sapere come funzionava. Poi è toccato a noi fare domande: come si chiama la mamma? dove abitate? chi vi ha portato qui? Piano, piano le risposte sono venute: la mamma si chiama Silvana, ma il papà non c'è, la casa è «grande grande» e al brefotrofio li ha portati «nonno Berto in tram». Quando abbiamo lasciato i «San Giuseppe», Marino giocava con un animaletto che era uscito da sotto un vaso del giardino, mentre Franca ci salutava con la manina tesa.

Intanto, il meccanismo della polizia si mettera in moto: fonogrammi di ricerca venivano inviati a tutti i commissariati e a tutte le stazioni di carabinieri ed alle 20,30 giungeva alla Questura centrale un curioso fonogramma dai carabinieri del Quadraro: «Due bambini, i cui connotati corrispondono a quelli segnalatici, sono scomparsi dalla nostra zona. La denuncia è stata presentata dalla madre, Silvana Marinucci di 23 anni, abitante in via dei Quintili 104». La giovane donna veniva immediatamente fermata e così si apprendeva che i due bambini erano stati condotti a passeggio nelle prime ore del pomeriggio dai nonni Umberto e Violetta Marinucci. Più tardi i due anziani coniugi erano rientrati, ma senza bambini. «E i miei piccoli?» chiedeva ansiosa la mamma. «Non ti preoccupare, stanno meglio di quanto potevano stare qui», era la risposta. La povera donna chiedeva ancora spiegazioni e poi, visto che queste non venivano, si precipitava ad avvertire i carabinieri.

Ieri sera ci siamo recati presso la mamma di Marino e di Franca. Quando siamo entrati, ella aveva fra le braccia i suoi bimbi ed i suoi occhi erano ancora arrossati dal pianto. Abbiamo allora ascoltato la sua storia, che era poi la storia di quei due piccoli esseri che ricordano ancora il pane e latte delle suore.

Silvana Marinucci è una giovane donna dal corpo esile e dal viso pallido e piacevole. Parla semplicemente con un accento romanesco, che manca assolutamente di affettazione. Ci parla di un amore infelice, che le ha lasciato fra le braccia quei due bimbi, senza darle la possibilità di mantenerli. Suo padre le aveva spesso consigliato di rinchiuderli in un ospizio: «Così non puoi andare avanti; non hai da mangiare nè per te, nè per loro», diceva a sua figlia Umberto Marinucci. Silvana, infatti, guadagna qualche soldo con un lavoro — se così possiamo chiamarlo — tipico di questo nostro tempo, nel quale la gente non sa, giorno per giorno, come andare avanti. Porta la roba degli altri al Monte di Pietà e la impegna per loro. Talvolta, chi ha necessità di far questo non trova il coraggio di varcare la soglia del Monte. La sua dignità si ribella: egli cerca, allora, qualcuno che si presti e gli offre una parte di quella misera somma che il Monte darà in cambio della roba avuta in pegno. Così tira la vita Silvana Marinucci, e con questi guadagni non si mantengono certo due creature.

Il nonno d'altronde non potera mantenerle: percepisce una piccola pensione, come invalido di guerra, che basta appena a sè e a sua moglie. Per dar da mangiare ai suoi piccoli, Silvana è anche andata a servizio, ha lavorato a ore come lavandaia, poi ha fatto la donna di fatica in un brefotrofio dove poteva tenere presso di sè anche la piccola Franca. Poi ha dovuto contentarsi del «lavoro» che abbiamo detto. L'altro figlio Marino, era stato affidato ad una balia a Frosinone, perché la mamma era rimasta senza latte.

Da oltre un anno, Silvana Marinucci aveva presentato domande all'ECA, alla Provincia, all'ONMI; ma le domande non erano state accolte.

Un brutto giorno «nonno Berto» è stato arrestato, e a Silvana è venuto a mancare anche quel poco aiuto che il vecchio poteva darle. Intanto Marino veniva richiamato da Frosinone perché i soldi erano finiti. Per un po' la giovane andava ad abitare presso la sorella che vive con il marito e un figlio di un anno in un appartamento di due stanze nello stesso stabile.

Un mese fa è uscito dal carcere Umberto Marinucci, incattivito dalla dura vita di cella, ed ha trovato a casa due marmocchi invece di uno. Gli è sembrato, forse, che non fosse giusto continuare a mantenere anche quei due figli del peccato, come egli chiamava Franca e Marino; forse ha pensato che, comunque, non sarebbe durato a lungo. Ieri, dopo una notte insonne ed una mattinata trascorsa in tristi pensieri, il vecchio chiamava la moglie e usciva con i due bimbi. Il tuo problema lo risolveremo noi, avevano detto a Silvana i due anziani coniugi prima di uscire di casa.

Ieri Umberto e Violetta Marinucci sono stati interrogati a lungo dai funzionari del Commissariato Porta Pia: Lo abbiamo fatto per il loro bene — hanno detto — per sottrarli alla strada. Quando sono usciti dagli uffici del Commissariato avevano anche loro gli occhi gonfi di pianto.

Gli edili preparano lo sciopero di domani

Gli edili sono oggi al loro quattordicesimo giorno di lotta. Metodicamente, con scioperi di un'ora al giorno, essi hanno manifestato la loro volontà di ottenere retribuzioni più umane.

Domani tutta la categoria darà vita a uno sciopero di durata maggiore in tutti i cantieri. In una manifestazione, poi, nella giornata essi decideranno sul proseguimento della lotta. Le modalità dello sciopero verranno tempestivamente comunicate oggi.

CONVOCAZIONI

Partito

La Commissione propaganda della Federazione è convocata [illegible]

STEFER Compagni [illegible]

Ferrovieri [illegible]

Tutte le sezioni che ieri e sabato non hanno ritirato materiale stampa passino in giornata in Federazione

F.G.C.I.

I segretari [illegible]

Comitato Pace

Tutti i responsabili [illegible]

SOTTO GLI OCCHI ATTERRITI DEL PADRE

Un contadino di quattordici anni sepolto da una frana a Malagrotta

Il ragazzo lavorava a falciare erba medica

Di una terrificante sciagura sul lavoro è rimasto ieri vittima un giovane contadino di 14 anni.

Il giovane, che si chiama Silvano Zingaretti, lavorava, ieri sera, verso le 19, in località Malagrotta a Castel di Guido. Lo Zingaretti si era recato, come sempre, in compagnia del padre, nella piccola tenuta ed era intento a falciare l'erba medica.

Ad un tratto, dal costone che sovrastava i campi, si staccava un enorme pezzo di terriccio. Si udiva un urlo disperato: «Attento, Silvano!», ma era troppo tardi: il padre della giovane vittima, vedeva l'enorme frana abbattersi sul figlio seppellendolo. Con ancora davanti agli occhi il terrificante spettacolo il povero padre si gettava su quella orribile tomba di terriccio che sepelliva il proprio figlio, forse ancora vivo, e si dava a scavare con tutte le sue forze. Intanto dai vicini poderi accorrevano altri contadini che con le zappe e con le vanghe scavavano febbrilmente, nella speranza di poter salvare il poverino.

Quando il corpo del ragazzo affiorava nel terriccio, gli uomini si accorgevano che il loro lavoro era stato inutile e che ormai per il ragazzo non c'era più nulla da fare. Il povero padre, affranto dal dolore, veniva riaccompagnato a casa. Intanto altri contadini avvertivano i carabinieri della tenenza Aurelia, che giungevano poco dopo sul posto per compiere gli accertamenti del caso.

Un manovale ucciso da un'auto sulla Colombo

Un anziano manovale è rimasto ieri sera vittima di un mortale incidente stradale.

L'incidente è accaduto, verso le 18,45, sul viale Cristoforo Colombo, in località Palocco. Il manovale, Luigi Proietti di 54 anni, abitante alla borgata Acilia, stava percorrendo il largo viale in ciclomotore, quando ad un tratto per evitare una buca si spostava nel centro della strada. Una «Fiat 1100» targata Roma 179431, condotta dal signor Cappone, direttore del cinema teatro La Fenice, abitante in via Corte Verde 68, che sopraggiungeva a forte velocità, investiva il manovale in pieno.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— Oggi, martedì 10 agosto (222-143) S. Lorenzo. Il sole sorge alle 5,18 e tramonta alle 19,38. 1354 Uccisione di Cola di Rienzo - 1849 Viene tucidato presso Rovigo, con uno dei suoi figli ed altri patrioti, Angelo Brunetti detto «Ciceruacchio» - 1944 Fucilazione di 15 patrioti a Milano, in piazzale Loreto.

— **Bollettino demografico** - Nati maschi, 57; femmine, 52 - Morti maschi 19, femmine 22 - Matrimoni trascritti 24.

— **Bollettino meteorologico** - Temperatura di ieri: min. 19,2, max. 29,2. Si prevedono annuvolamenti irregolari e temperatura invariata. Mare mosso.

VISIBILE E ASCOLTABILE

CINEMA: «Morte di un commesso viaggiatore» all'Arena Delle Terrazze e Delle Terrazze; «Riso amaro» all'Arena Jonio; «Le vacanze del signore Hulot» all'Arena Lucciola; «Scaramouche» all'Arena Monteverde, Astra; «Altri tempi» all'Arena Taranto; «Giungla d'asfalto» all'Apollo; «Gente allegra» al Barberini; «Destini di donne» al Centrale, Mazzini; «Musoduro» al Delle Maschere; «Giulio Cesare» al Garbatella; «Mare crudele» allo Jonio; «Siamo donne» all'Odeon; «Stasera ho vinto anch'io» al Palazzo; «I gangsters» al Preneste; «Cesare e Cleopatra» al Quirinale; «Obiettivo Burmah» allo Stadium; «La vergine sotto il tetto» al Trianon; «I trafficanti della notte» al Vittoria.

GITE E SOGGIORNI ESTIVI

— L'ENAL organizza per domenica prossima una gita a Porto S. Stefano. La partenza avverrà alle ore 7 da piazza Esedra (S. M. degli Angeli) ed il rientro è previsto per le ore 20,30. La quota di partecipazione è stata fissata in L. 1.350 a persona.

Un contadino ferito da un colpo di fucile

Un contadino, Ettore Ferri di 45 anni, abitante a Tor Vergata, è stato ricoverato all'ospedale di Tivoli per una ferita da arma da fuoco alla gamba destra.

Il Ferri, che è stato colpito da un proiettile di fucile da caccia, ha dichiarato di essere stato ferito accidentalmente da un cacciatore che non ha saputo dare le generalità.

IN LOCALITA' «LA BERSAGLIERA»

Muore precipitando in un pozzo dopo un volo di quaranta metri

Una sciagura è accaduta alle 7,10 di ieri mattina alla Borgata Ottavia. Un contadino, padre di sette figli, ha trovato la morte precipitando in un pozzo profondo quaranta metri.

Il poveretto si chiamava Giovanni Mastrecchia, e abitava al n. 8 di via Trionfale, insieme alla sua famiglia. Il tragico pozzo, che sorge in località «La Bersagliera», nella tenuta Montalsiccia, di proprietà del principe Colonna, serviva alla gente del luogo per prendere acqua. Il povero Mastrecchia, si era recato al pozzo per verificarne la pompa, che serviva per tirare su l'acqua. Egli faceva spesso questo lavoro, lubrificando gli ingranaggi o pulendo la conduttura.

Ieri, non si sa come, egli perdeva l'equilibrio e precipitava, compiendo un volo di 40 metri.

Conferenza di Summa all'Acqua Acetosa

Questa sera alle ore 20 il compagno Summa parlerà nella sezione di Acqua Acetosa sul tema: «La CED e la nostra politica estera».

Lutto

E' deceduta ieri la signora Ersilia Cerasoli, mamma adorata della compagna Ines Poli. Giungano ai familiari della Scomparsa le commosse condoglianze della sezione Colio e dell'Unità.

NEI PRESSI DEL LAGHETTO DELL'E.U.R.

Distrutto dalle fiamme lo chalet della Pilsen

Un violento, rapidissimo incendio ha distrutto, verso le ore 1 di questa notte, il grazioso «chalet» della società Italia Pilsen all'EUR, nei pressi del laghetto.

La graziosa costruzione, interamente in legno e di stile tirolese, constava di due piani ed era dibita a bar e ristorante.

Quando i Vigili del fuoco sono intervenuti, su segnalazione di un frequentatore del vicino Luna Park, si sono trovati dinanzi agli ultimi resti dello chalet. Le fiamme, infatti, divampate per motivi ancora sconosciuti, hanno divorato la costruzione in brevissimo tempo.

Intorno ad un'area non molto vasta, interamente coperta da uno spesso strato di cenere, erano rimasti soltanto alcuni tavoli e qualche sedia.

I danni, non ancora esattamente valutati, ammonterebbero ad alcuni milioni.

Accoltellata una ragazza dalla zia a Testaccio

Intervenuta per separare la sorella e la nipote che bisticciavano, una donna, Bruna Busti, ha ferito gravemente quest'ultima, Rossana Riccetti di 21 anni. L'episodio è accaduto nello stabile numero 100 di via Bodoni, dove le tre donne abitano. La povera Riccetti è ricoverata in osservazione all'ospedale San Camillo.

Radio e TV

PROGRAMMA NAZIONALE — 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15: Giornale radio — 8,15: Orchestra Nello Segurini — 11: Vita del teatro: Oscar Wilde — 11,15: Musiche da camera — 12,15: Orchestra Buzzanca — 13,15: Album musicale — 14,15: Arti figurative — 16,15: Incontro di pugilato — 17: Orchestra Gino Conte — 18: Orchestra di Lelio Luttazzi — 18,15: Pomeriggio musicale — 19,15: La voce dei lavoratori — 20: Orchestra Ferrari — 21: Radio, aprile 1944 — 21,30: Valzer lirico (1ª ed.) — 22,30: La barchetta d'oro.

SECONDO PROGRAMMA — 12,30, 15, 18, 20: Giornale radio — 9,15: Orchestra Fragna — 10: Musica, classica da ballo e moderna — 10: Orchestra Angiolini — 11,10: Canti Alpini e di soldati — 11: Arlecchino vivo — 14,30: Taccuino — 15,15: Un po' di musica per tutti — 16: Tema pagina — 17: Concerto di musica operistica — 18,30: Ballate con noi — 19,30: Orchestra Savina — 20,30: Spalla di ferro e «Il mondo in maschera» — 21,30: I concerti del secondo programma — 22,10: Festival cinematografico — 23: A tutti sport.

TERZO PROGRAMMA — 19: Concerto di musica francese — 20,30: Orchestra — 21: Il 6 canto di Tasso — 21,30: Il poema sinfonico — 22,30: Musica del nostro tempo — 23: Rassegna — 23,15: Musica leggera.

TELEVISIONE — 21: Telegiornale — 21,20: Balletto — 22,15: Radio TV journal.

CONCILIO
VIA BARBERINI 90
Offerta speciale per il FERRAGOSTO di ABITI di POPELIN da L. 19.500 ridotti a L. 10.500

COMUNICATO
L'A.G.I.P.I. MOLAJONI
ATTREZZATURE ANTINCENDI
ha trasferito i locali da Via Nazionale 75 a Via Sicilia n. 156-158
(Tra Via Piemonte e Via Romagna)
Stazione ricarica estintori CO 2
Telefoni 42194-474394